



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO IX N. 3 - gennaio 2021

Comunione

Comunità

NELLE TENEBRE LA LUCE DI GESU'



don Pasquale Rubini
Parroco

Carissimi, «*il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*» (Is 9,1).

Con queste parole la Chiesa presenta la **bellezza della celebrazione del Natale**, proclamando la luce della salvezza che Cristo viene a portare, ancora oggi, nella difficile situazione del suo popolo oppresso dalle tenebre.

L'oscurità che avvolge le nazioni nasce dalla paura del presente e del futuro, dal timore per la propria salute e di quella altrui, dalle difficoltà sanitarie e lavorative, dalle insicurezze economiche e relazionali.

Eppure, nella nostra storia, in cui sperimentiamo come la condizione umana sia caratterizzata dalla precarietà e dalla fragilità, siamo chiamati ad **alzare il capo verso la luce perché l'amore di Dio si sta manifestando**, rivolgendo a ciascuno un invito: «*Alzati, rivesti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te*» (Is 60,1).

Tra le tante stelle cadenti del mondo, Gesù continua a essere la luce che splende nel Vangelo e brilla nella testimonianza di quanti, confidando in lui, evitano «*le chiacchiere superficiali e mondane, che frenano il passo; i capricci paralizzanti dell'egoismo; le buche del pessimismo, che intrappolano la speranza*» (Papa Francesco, Angelus, 6 gen-



naio 2017).

È questo il **Natale del cuore**: quello di Gesù, **vissuto**, innanzitutto, **nella celebrazione eucaristica** e in una **vera conversione della vita** capace di **generare intenzioni genuine e relazioni autentiche**.

Anche se attanagliati da tanti impedimenti, non dimentichiamoci di allestire un piccolo presepe nelle nostre case e, di tanto in tanto, di contemplare, tra le luci e il muschio, il movimento di popolo che converge verso il Dio bambino, incantandoci dinanzi alla grotta del Re dei re.

Dalla contemplazione di Gesù presente nell'Eucarestia e raffigurato nel presepe, lo Spirito Santo farà sgorgare la **concreta aspirazione a non rimanere inerti dinanzi alle lacrime dei malati e dei poveri**, perché, solo nell'attuazione di piccoli gesti di prossimità il Natale, potrà segnare l'inizio di un'epoca di pace e di gratitudine.



Redazione: Marcello la Forgia, Arcangelo Pasculli, Mirko Sabato,
Mariana Scattarelli, Gaetano la Martire

Infatti, **siamo debitori nei confronti di quanti spendono fatiche e tempo per garantire il bene di tutti**: sono i santi della porta accanto e gli eroi della quotidianità. *Deo gratias!*

Anche se in alcuni momenti potremmo conoscere la malattia, l'isolamento e la disperazione, **non siamo abbandonati, Cristo è con noi**: unendoci a Lui potremo sperimentare il conforto della sua amicizia.

Sono particolarmente vicino a quanti soffrono e hanno perso un proprio caro, a chi vive nella solitudine e nell'incertezza economica e familiare, assicurando il mio fraterno affetto e la preghiera.

A ciascuno ripeto le parole della Sacra Scrittura: *«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace»* (Nm 6,22-27).

Auguri di ogni bene, di tanta salute e di vera serenità.



Fuga in Egitto (F. COZZA, 1634 - Chiesa di San Bernardino, Molfetta)

... pensiamo al Natale della Vergine Maria e di San Giuseppe: non furono rose e fiori! Quante difficoltà hanno avuto! Quante preoccupazioni! Eppure la fede, la speranza e l'amore li hanno guidati e sostenuti.

Che sia così anche per noi!

Papa Francesco

**AUGURI
DI UN SERENO NATALE DEL SIGNORE 2020
E DI UN LIETO 2021**

don Pasquale e don Nunzio

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria

e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato. Sei tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

*Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.*

San Giovanni Paolo II

PARROCCHIA E ... CURA DELLA CASA COMUNE

Baudo Cettina

*Gruppo Famiglia parrocchiale
Associata al Movimento dei Focolari*

Mi sono sempre chiesta, i nostri pensieri e le nostre azioni da cosa sono mossi quando pensiamo alla parola «cura»? Che significato le diamo? Di solito, si pensa alla cura di una malattia, alla cura che possiamo avere per i nostri figli, la nostra casa. I cristiani, inoltre, devono essere dediti alla cura della propria anima. Tutte ottime motivazioni.

Oltre alla cura della propria anima, però, **il cristiano dovrebbe "curare" tutto ciò che esiste intorno a lui.** Ma in che modo? Quali sono le scelte da fare e le azioni da attuare?

Spesso ci affanniamo: come genitori e come figli per ciò che non sempre è utile e necessario. Ci preoccupiamo per il nostro lavoro. Gli impegni quotidiani ci prendono. Siamo distratti da tante cose, anche vane, dai tanti avvenimenti e situazioni che la tv ci propone. I social sembrano dominarci, a volte inghiottirci. Eppure i media, internet, se ben usati, possono essere utili, possono facilitarci nel realizzare ciò a cui teniamo. Ci aiutano a formarci e a comunicare velocemente fra noi.

Papa Francesco, raccogliendo l'eredità dei suoi



predecessori, che hanno lasciato una forte impronta nel Cristianesimo e nella storia dell'uomo, scrive e ci indica come agire, ci prende per mano, ci accompagna, ci offre certezze nette e senza veli.

Nelle sue Encicliche, come nella meravigliosa «**Laudato si'**», il Papa ci spinge a **recuperare quella dimensione umana e spirituale relativa alla capacità di "ascolto", di riflessione e, quindi, di introspezione:** ma ciò implica fermarsi, cercare, leggere, meditare.

Fra quelle pagine capiamo che noi, da soli, non possiamo fare granché di buono ma, per **poterci prendere cura sul serio del Creato, che ci è stato affidato e del quale noi siamo parte,** siamo chiamati ad operare per la cura dei nostri fratelli "come" dell'aria che respiriamo, del mare, dei boschi.

Naturalmente, è utile ribadire che un atteggiamento di amore nei confronti dell'altro e dell'ambiente è poco efficace se rimane meramente individuale: dev'essere così contagioso da prenderci tutti e portarci in cordata verso Dio.

Nella «**Laudato si'**» il Papa ci ricorda che siamo un'unica famiglia in cui l'uno ha bisogno dell'altro, figli di un Dio che ci ama immensamente e la parrocchia, come la Chiesa Universale, che abbraccia tutti gli uomini, è una grande famiglia in cui regnano il rispetto, l'alleanza e l'aiuto reciproco. E come in famiglia nasce la capacità di amare, di fare unità, così nella parrocchia nasce l'esigenza di aprire il proprio cuore agli altri, a tutti, anche a chi è distante. «**Tutti possiamo collaborare, come stru-**



menti di Dio, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie capacità» (tweet di Papa Francesco del 18 maggio 2020).

La Chiesa non ha mai smesso di parlare di amore, ma l'Amore non è forse Lui, Gesù? **"Aver cura"** quindi significa **crescere di giorno in giorno consapevoli che ogni gesto deve essere dettato da Lui** e che **dentro e intorno a questo amore ci sta tutto il nostro essere cristiani**. Con il nostro vivere e amare gli altri, coloreremo la loro vita e il mondo sarà per forza più bello.

«*La bellezza salverà il mondo*». Questa frase di San Papa Giovanni Paolo II («Lettera agli Artisti» del 4 aprile 1999) mi sembra una verità perfetta da vivere in questo nostro tempo.

FESTA DELL'ADESIONE AC 2020



INTENZIONI DEL MESE

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

Intenzione del Papa: *preghiamo perché il Signore ci dia la grazia di vivere in piena fraternità con i fratelli e le sorelle di altre religioni, pregando gli uni per gli altri, aperti a tutti.*

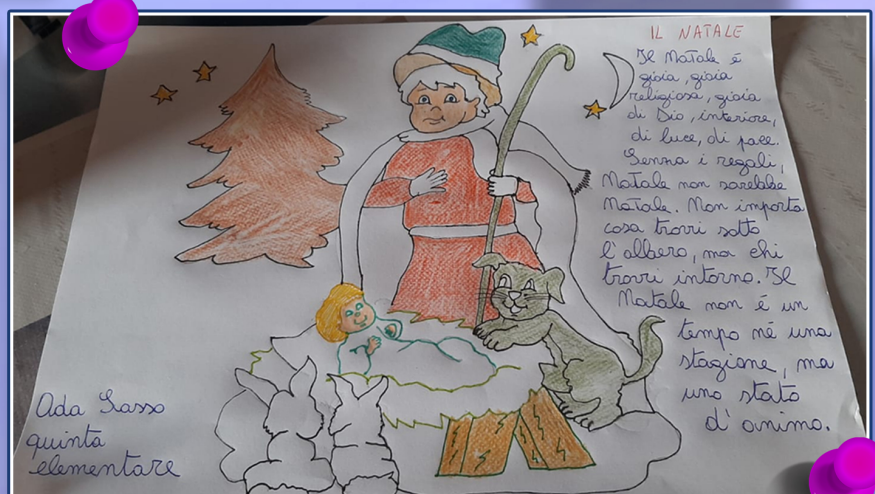
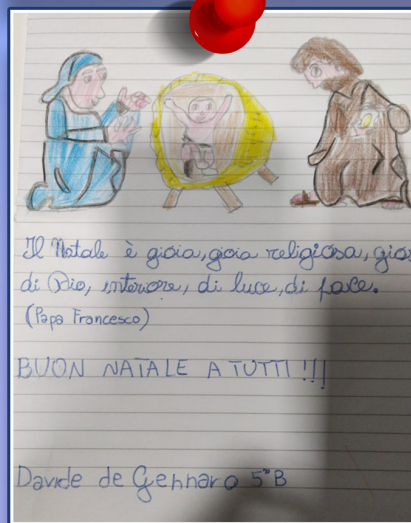
Intenzione dei Vescovi: *preghiamo perché prolunghiamo il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio compiendo con fiducia le azioni ordinarie della vita.*

Intenzione per il Clero: *Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello del tuo servo, San Giovanni Bosco: che i tuoi ministri sappiano essere segno del Tuo volto misericordioso e paziente.*



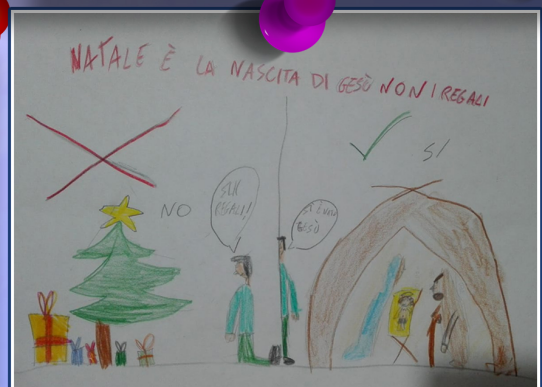
Un messaggio per Natale

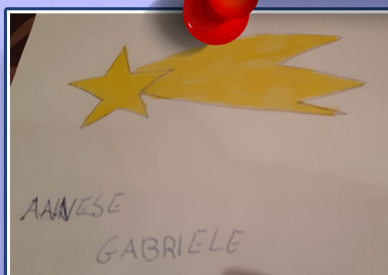
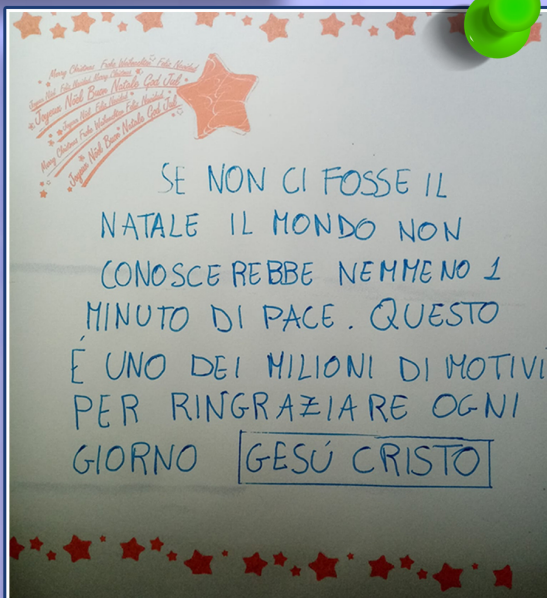
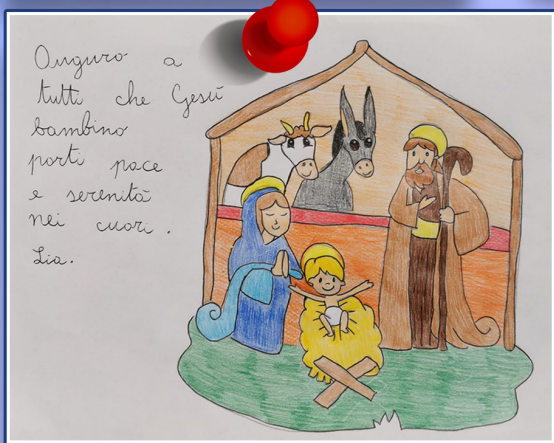
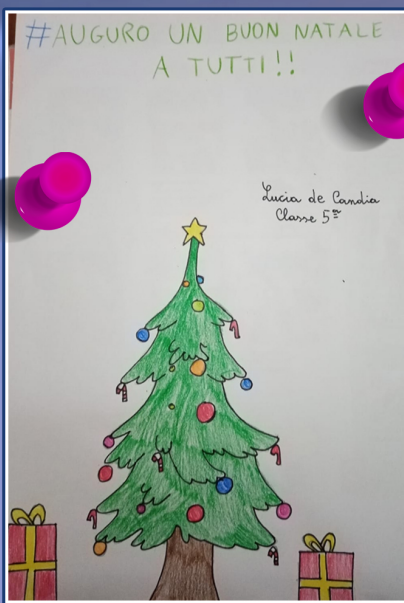
Apriamo una finestra del giornale ComUnione ai ragazzi dell'ACR parrocchiale, che, come di consueto, ci lasciano un messaggio per Natale con un testo o un disegno.



IL NATALE 2020 SI DIFFERENZIERA A CAUSA DELLA PANDEMIA DA COVID-19. LE TIPICHE TRADIZIONI NATALIZIE NON SARANNO PIU' POSSIBILI, COME IL SUGGESTIVO PRESEPE VIVENTE, I MERCATINI E PERSINO LA TRADIZIONALE VEGLIA DI NATALE VERRA' ANTICIPATA. FORTUNO PER LE NUOVE DISPOSIZIONI, NON POTREMO SCAMBIARCI GLI AUGURI CON BACI E ABBRACCI MA TUTTO CIO' CI PORTERA' A RIFLETTERE E A VIVERE UN NATALE PIU' SENTITO NEI NOSTRI CUORI, VICINO A GESU'

Luigi
Gionasoni III MEDIA





LE TRE FORME SACRAMENTALI DELLA CONFESIONE



Gaetano la Martire

L'esigenza di una sana e attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, sostenuta dal cosiddetto "Movimento liturgico" e che aveva già indotto i Pontefici, da San Pio X a Paolo VI, ad introdurre alcune indispensabili innovazioni, trova piena conferma nei documenti deliberati dal Vaticano II ed, in particolar modo, nella Costituzione Liturgica «*Sacrosantum Concilium*». I Padri conciliari, confermandone l'urgenza, formularono i principi generali di una accurata e generale riforma della Liturgia, tutti impronti ad esaltarne la natura comunitaria per cui parole e gesti, e persino il solo "amen", pronunciato in maniera consapevole dai fedeli, diventano indispensabile conferma della loro adesione all'azione liturgica sacramentale, di cui non sono più inerti spettatori, ma attivi protagonisti.

Per quanto concerne il Sacramento della Riconciliazione, la riforma del rito si realizza con la pubblicazione dell'«**Ordo Paenitentiae**» da parte della Sacra Congregazione per il culto divino. In esso **sono previste tre possibili forme di celebrazione**, utilizzabili ciascuna **secondo le circostanze e le opportunità pastorali**, ma tutte improntate all'impegno di realizzare una vera e propria azione liturgica che, mediante l'uso di parole e gesti facilmente comprensibili, realizzasse il mandato del Concilio: «*Si rivedano il rito e le formule della penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del sacramento*» (SC n.72).

Tenuto in debito conto che «*la confessione individuale e completa, con la relativa assoluzione, resta l'unico modo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa*» (CCC n.1484), le altre due forme previste, maggiormente idonee a dare speciale risalto all'incidenza sociale del peccato e alla dimensione ecclesiale del sacramento, sono la **Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individual-**

GUIDA PER UNA BUONA CONFESIONE

Disaffezione e/o abbandono del Sacramento?

Perché i fedeli, pur dichiarandosi cristiani, si confessano poco, male e "a proprio piacimento" senza una vera e propria regola spirituale?

Quali le cause di questa scelta, di questa non-esperienza?

1. Non si è rivelato come in questi gesti **si avveri qualcosa di decisivo, di grande, di divino**.
2. Non si è mostrato (non lo si è capito) **lo stile di Dio** che si incarna, si nasconde.
3. **La religiosità è di tipo individuale, senza l'idea di un popolo** dentro il quale si nasce alla fede. L'*io* si costruisce (così si pensa) a prescindere da tanti *tu*. È murato in sé, non realizzato. Non ha né bocca, né occhi, né orecchie.
4. **Questo io è creduto sempre innocente**, perché ha traumi, condizionamenti, contraddizioni, ma non "peccati". Questo è il nodo da superare: è difficile dire "Io ho peccato", "Io sono malato".
5. Non si riesce ad **accettare di essere creature**, di essere figli e l'orgoglio si traveste da umiltà.
6. **L'istituzione (la Chiesa visibile) è percepita come tomba di Dio**: annienta ogni aspetto liberatorio.
7. Si è **smarrita la reale distinzione tra bene e male** e si è fatta assopire la voce della coscienza.
8. Non si vuole comprendere che, durante la confessione, è presente Gesù nell'*habitus* del sacerdote.
9. Nel vissuto del penitente, talvolta **esiste solo il rito sacramentale senza la conversione interiore**. Tutto si abbassa al livello di gesto rassicurante, la confessione diventa una "obliterazione del peccato". Non c'è la risposta ad un appello più alto, sovrumano. Il rito sacramentale resta dentro il nostro sforzo di "correggere i nostri difetti", di "migliorare la nostra condotta". È solo una specie di "controllo della regolarità della nostra marcia". Tutto si svolge nel microscopico orizzonte dell'intimismo.

le e la Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generale.

Quest'ultima forma celebrativa del Sacramento è consentita solo "in articulo mortis", in casi di grave

necessità o di imminente pericolo di vita quali, ad esempio, terremoti, alluvioni, naufragi, epidemie. Tale forma di celebrazione è consentita anche quando, per mancanza di sacerdoti, i fedeli rimarrebbero per lungo tempo privati della grazia sacramentale.

Ad evitare ogni possibile abuso, il Catechismo della Chiesa Cattolica precisa che non rientrano in queste particolari situazioni di grave necessità la grande affluenza di fedeli in occasione di feste o pellegrinaggi e che, comunque, spetta al Vescovo diocesano stabilire se ricorrano le condizioni richieste per l'assoluzione generale (CCC n.1483).

Resta, per tutti i fedeli l'obbligo di accostarsi alla confessione individuale e completa appena terminata la situazione di imminente pericolo o di assoluta necessità.



NOVENA DI NATALE 2020



AGENDA PARROCCHIALE - gennaio 2021

venerdì **1** Solennità Santa Madre di Dio
ore 9:00, 10:15, 11:30, 19:00 - Santa Messa

venerdì **8** Adorazione eucaristica
ore 19:30 - Adorazione eucaristica comunitaria

mercoledì **6** Epifania di Nostro Signore Gesù
ore 9:00, 10:15, 11:30, 19:00 - Santa Messa
Nove Mercoledì' di S. Salvatore
ore 18:30 - Preghiera dei Nove Mercoledì

venerdì **22** Catechesi parrocchiale
a partire dalle ore 19:30

*AUGURI
DI UN SERENO NATALE
E DI UN FELICE ANNO 2021*

la redazione